

Il distretto**L'Ict cresce
e aspetta
l'Agenda
digitale****12%****Sul totale Italia**
La quota presente nel Lazio
di aziende attive nel settore

ROMA

■ Messo alla prova dalla spending review ha reagito rafforzandosi sui mercati esteri e nel 2014 guarda all'Agenda digitale come volano per la ripresa.

Il distretto dell'Ict del Lazio, realtà strategica per il territorio, che rappresenta il 12% delle aziende del settore attive in Italia, risente della crisi, ma continua a essere trainato dall'export con un andamento migliore rispetto agli altri poli tecnologici del Paese. Nei primi sei mesi del 2013, secondo l'ultimo Monitor di Intesa Sanpaolo, le esportazioni hanno superato i 400 milioni, in aumento del 3,5% rispetto allo stesso periodo del 2012. Crescita su cui ha influito il buon andamento della realtà hi-tech della Capitale, soprattutto il trend positivo registrato dai nuovi mercati (+3,7%).

«La flessione interna - spiega Augusto Coriglioni, presidente della sezione Information Technology di Unindustria - si è sentita anche nel Lazio che ha una componente di domanda molto forte legata alla Pa, colpita dai tagli di spesa. Per questo le nostre imprese hanno cercato nuovi spazi all'estero, soprattutto in Est Europa, Sudamerica e Medio Oriente».

Il settore laziale si conferma comunque uno dei più importanti a livello nazionale, grazie soprattutto al polo romano che concentra più dell'83% delle imprese. Seguono a larga distanza Latina, con il 7%, Frosinone con il 5,2%, il resto tra Viterbo e

Rieti. In particolare nell'It, secondo gli ultimi dati Assinform-Net Consulting, la regione è seconda dopo la Lombardia, con un totale di circa 68mila occupati e oltre 10.500 aziende attive che nel periodo 2011-2013 sono aumentate del 3,7% contro l'1,5% della media nazionale.

Un comparto che ora punta a trarre nuovo slancio dall'Agenda digitale. «È una grande opportunità - sottolinea Coriglioni - perché potrebbe dare impulso non solo al nostro settore. Possiamo far crescere la digitalizzazione del mondo imprenditoriale che soffre di un grave deficit, facendo capire che l'It è uno strumento per generare Pil e non un centro di costo. E sviluppare settori dove siamo ancora indietro a livello europeo, come quello dell'e-commerce. Sarà necessario un cambiamento di professionalità, ma inciderà anche positivamente sull'occupazione. Perché nel Lazio il nostro settore è molto focalizzato sui servizi, con una forte componente intellettuale. Il prodotto che noi vendiamo è intelligente».

Ma, per competere, le imprese laziali del settore, per la maggior parte piccole, sotto i 50 dipendenti (circa il 98%), devono fare rete. «È un punto su cui mi sono sempre battuto: spingere i piccoli a collaborare - precisa Coriglioni - è la strada per crescere e ammortizzare anche i rischi, con il vantaggio che ogni azienda conserva la propria identità e con la propria specializzazione è complementare rispetto alle altre. Serve, poi, più sinergia con le università, bisogna fare ricerca insieme finalizzata al mercato, è un'opportunità per noi, ma anche per gli atenei».

Ma. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

